

L'arte come gesto di gentilezza

Nilufar Yasmin: quando la creatività diventa voce per la comunità

In un mondo che corre veloce, dove spesso la gentilezza rischia di passare inosservata, ci sono persone che sanno trasformarla in segno, colore e immagine. Una di loro è Nilufar Yasmin, 23 anni, studentessa universitaria e giovane artista, attualmente impegnata nel servizio civile presso COOLtour, servizio dell'Associazione La Strada-der Weg Onlus, che fa della cultura un ponte tra le persone.

«Conoscevo già COOLtour – racconta Nilufar – e mi piaceva molto l'atmosfera che si respira qui. È un luogo vivo, dove le idee si incontrano e prendono forma. Mi ricorda un atelier creativo, ma con una particolarità: ogni progetto nasce dal lavoro di squadra, come gli ingranaggi di una macchina ben oliata».

Una locandina che racconta la comunità

È in questo contesto che è nata l'idea per la locandina dedicata alla gentilezza, realizzata da Nilufar per la campagna promossa dal Comune di Bolzano, BZ Gentle Community, che ha avvio proprio il 13 novembre, Giornata mondiale della Gentilezza.

L'opera, frutto di riflessione e sensibilità, prende spunto da un pensiero semplice ma potente: *un gesto gentile è sempre un legame tra due o più persone*.

«Mi sono ispirata all'idea che un gesto di gentilezza gratuito non appartiene mai solo a chi lo compie o a chi lo riceve – spiega – ma coinvolge una pluralità di soggetti. Da qui è nata l'immagine di una piazza, un luogo simbolico che riunisce la comunità».

Per rappresentare visivamente questa idea, Nilufar ha scelto l'acquarello, una tecnica che le permette di dare leggerezza e trasparenza alle emozioni. Il colore dominante è un viola delicato (RAL 4005) – il colore della gentilezza – che ricorre in molte sfumature e si intreccia con sottili linee a penna nera. Il risultato è un'illustrazione armoniosa e poetica, che invita lo sguardo a sostare, a riconoscere sé stessi e gli altri in uno spazio condiviso.

L'arte come strumento gentile

Ma per Nilufar l'arte non è soltanto espressione personale. È anche un gesto di servizio verso la collettività, un modo per rendere visibile ciò che spesso rimane ai margini. «Credo che anche l'arte nasca dal desiderio di condividere qualcosa di bello e significativo con gli altri – racconta –. L'artista, nel suo piccolo, offre un dono a chi guarda, un frammento di sé che può generare connessioni e riflessioni».

In questa visione, l'arte diventa un atto di gentilezza: non un privilegio per pochi, ma un linguaggio universale, capace di parlare a tutti, anche a chi vive in situazioni di fragilità o emarginazione.

Quando la creatività costruisce legami

L'esperienza del servizio civile ha rafforzato in lei la convinzione che la creatività possa essere uno strumento di coesione sociale.

«Ogni volta che lavoriamo insieme su un progetto – spiega – mi rendo conto che la parte più bella non è il risultato finale, ma il processo: l'ascolto, il confronto, la collaborazione. È lì che nasce la vera gentilezza, quella che unisce le persone e le fa sentire parte di una stessa comunità».

Attraverso i colori, le forme e la cura del dettaglio, Nilufar racconta una visione del mondo in cui la bellezza non è fine a sé stessa, ma diventa un linguaggio inclusivo, capace di parlare di rispetto, solidarietà e umanità.

La gentilezza nelle piccole cose

“La gentilezza parte dalle piccole cose” è una frase in cui Nilufar crede fermamente e che, in un certo senso, vive quotidianamente nel servizio in cui presta volontariato: un servizio a porte aperte che dona tempo, ascolto e competenza a tutto il quartiere Don Bosco, e non solo.

Per lei soprattutto, questo principio vale tanto nella vita quotidiana quanto nell’arte: un sorriso, un gesto disinteressato, una parola gentile possono avere lo stesso valore di un’opera d’arte condivisa. «Un gesto di gentilezza – conclude – è qualcosa che si compie senza aspettarsi nulla in cambio. È un atto semplice, ma in grado di cambiare l’atmosfera di un luogo, di alleggerire un momento difficile, di far nascere nuove connessioni».

Attraverso la sua opera e la sua sensibilità, Nilufar Yasmin ci ricorda che l’arte può essere un potente veicolo di gentilezza, un linguaggio che abbatte barriere e ricuce legami.

In un tempo che tende a separare, il suo sguardo ci invita a ritrovare il senso del “noi”: una comunità che si riconosce, si ascolta e si sostiene.

Perché, come il suo acquarello insegna, anche una sfumatura di viola può essere un gesto gentile.



